

Copie digitali pirata, sequestrati altri dieci canali Telegram

Il nuovo blitz della Guardia di Finanza disposto dalla Procura. Business da 250 milioni di euro all'anno

BARI Il contenuto di interi giornali, libri e riviste e relative copie digitali venivano scaricati attraverso link di collegamento a risorse web gestite su server esteri. La diffusione avveniva poi attraverso siti web e canali Telegram, per un danno stimato al solo settore dell'editoria pari a 670 mila euro al giorno, circa 250 milioni di euro all'anno.

L'indagine della Procura di Bari avviata circa un anno fa in seguito ad una segnalazione della Fieg, ha portato al sequestro preventivo d'urgenza fatto dalla guardia di finanza di dieci siti internet attraverso i quali veniva scaricato il materiale e alla denuncia di nove persone accusate di violazione della

legge sul diritto d'autore. L'indagine ha portato finora alla chiusura di 329 canali Telegram. In particolare, nei confronti di alcuni degli indagati, lo scorso 6 agosto 2020, sono state eseguite perquisizioni domiciliari in Puglia, Campania, Marche e Lazio, all'esito delle quali sono stati sequestrati numerosi dispositivi informatici. «Ci chiuderanno tutto» per cui «l'unica cosa che posso fare è svelarvi dove scarico i giornali e ognuno per la propria strada» è uno dei messaggi intercettati dagli investigatori dopo l'oscuramento dei primi canali Telegram. Dalle indagini è emerso che gli indagati non percepivano dagli utenti alcun corrispettivo per

l'accesso ai contenuti, traendo, invece, profitto dalla pubblicità inserita nelle relative pagine sotto forma di banner e pop-up.

«Il mercato della pirateria editoriale rappresenta un business illecito molto fiorente - hanno spiegato gli investigatori - in grado di coinvolgere una vastissima platea di utenti che lo alimentano, spesso inconsapevoli delle conseguenze, an-

che di natura penale, cui si espongono e degli ingenti danni economici che tale pratica arreca sia ai titolari dei diritti di autore, sia in senso più ampio all'economia nazionale».

«L'operazione di contrasto

alla pirateria digitale segna un punto a favore della tutela dei prodotti editoriali e del lavoro giornalistico - ha detto Raffaele Lorusso, segretario generale della Federazione nazionale della Stampa italiana - la diffusione delle copie digitali dei quotidiani attraverso canali social danneggia non soltanto le aziende e i giornalisti, ma anche e soprattutto i cittadini. Il calo di fatturati pubblicitari e vendite, nel lungo periodo, rischia, infatti, di indebolire l'in-

formazione di qualità, essenziale per la tenuta delle istituzioni democratiche». Per questo «è auspicabile che all'azione meritoria della magistratura e delle forze dell'ordine facciano seguito gli atti del Parlamento, a cominciare dalla conclusione dell'iter di recepimento della direttiva europea sul diritto d'autore» ha concluso Lorusso.

La Fieg ha espresso «apprezzamento per gli ulteriori risultati di contrasto alla pirateria digitale: segno di attenzione per il nostro settore e di impegno concreto nell'attività di protezione del diritto d'autore».

An. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● La Guardia di Finanza di Bari ha eseguito il sequestro di 10 siti web pirata che sono stati oscurati tramite i quali sarebbero stati diffusi giornali, riviste ed ebook. Chiunque poteva scaricare illegalmente i prodotti

Chi è



● Roberto Rossi (foto) è il procuratore capo della Repubblica di Bari. I suoi magistrati hanno avviato le indagini sulla pirateria nell'editoria

La reazione

Raffaele Lorusso (Fnsi): «Così vengono tutelati i prodotti editoriali e il lavoro giornalistico»